

COMMISSIONE LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

VENERDÌ 27 APRILE 2012

307ª Seduta

Il senatore [NEROZZI](#) (PD), richiamando il tema delle tutele del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo, esprime il convincimento che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, nella sua attuale formulazione, configuri un adeguato livello di tutela, ma comprende, al contempo, che il contesto economico e politico internazionale abbia indotto il Governo ad una riforma. Poiché la soluzione individuata rappresenta un ragionevole punto di equilibrio tra molteplici e talvolta divergenti interessi, tutti meritevoli di attenzione, il suo Gruppo non ha ritenuto di presentare proposte emendative al riguardo.

Dà conto dunque dell'emendamento aggiuntivo 14.0.1, che affronta il tema della democrazia sui luoghi di lavoro, partendo dal presupposto che le forme di restrizione ai diritti di rappresentanza dei lavoratori debbano in ogni caso essere considerate negativamente. L'emendamento opera, invece, nella direzione di un miglioramento delle condizioni di tale rappresentanza: in proposito, auspica che la proposta sia presa in considerazione dal Governo e dai relatori quale elemento qualificante della riforma. Analogo intento è sotteso all'emendamento 58.0.2, che mira ad introdurre forme di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti, tenendo conto delle più feconde esperienze europee, nella consapevolezza che una disciplina comune in materia di lavoro possa risultare qualificante per l'economia del Continente.

Da ultimo, invita il Governo a considerare il tema dei cosiddetti "esodati": il suo Gruppo ha evitato di proporre emendamenti in materia, nella consapevolezza che un difetto di copertura finanziaria potrebbe paradossalmente rivelarsi penalizzante per tali lavoratori, già in condizioni di estrema difficoltà. Pertanto, rivolge un accorato invito ad avviare l'annunciato confronto con le parti sociali per addivenire ad una soluzione concreta, che possa tradursi in una proposta di legge.

La senatrice [GHEDINI](#) (PD) richiama la *ratio* ispiratrice degli emendamenti presentati dal suo Gruppo, soffermandosi in particolare sul tema degli ammortizzatori sociali e su quello delle politiche attive per il lavoro. A tal proposito, mette in luce l'inscindibile connessione tra gli interventi di protezione sociale inseriti nel Capo IV e quelli di promozione attiva dell'impiego previsti al successivo Capo VI: la consapevolezza che le Regioni detengono la competenza normativa in tale ultimo ambito la induce a formulare un invito al Governo, affinché programmi con le Regioni un percorso condiviso di attuazione dei principi della riforma. Occorre perseguire un'attenta opera di monitoraggio sulla effettiva attuazione della normativa in materia di ammortizzatori sociali, da articolarsi eventualmente su un arco temporale quinquennale, così da scongiurare le conseguenze negative di una attuazione eccessivamente repentina.

Ulteriore preoccupazione che il suo Gruppo ha posto al centro dei propri emendamenti è quella connessa alla funzione inclusiva degli istituti di assicurazione sociale. In particolare, l'esclusione dall'ASpl per i collaboratori continuativi o a progetto non è coerente, a suo avviso, con l'obiettivo della riforma, volta ad una progressiva integrazione delle diverse categorie di prestatori d'opera. Peraltro, nella consapevolezza che la riforma potrà ridurre la platea dei titolari di contratto di lavoro autonomo, ma non certo eliminarla, è necessario rivolgere l'attenzione anche a queste categorie, che sono titolari di trattamenti

previdenziali allo stato fortemente inadeguati. Ritiene che il contributo *una tantum* a vantaggio dei parasubordinati, introdotto dal precedente Governo, debba essere conservato e reso più accessibile, pur nella prospettiva di un graduale passaggio al regime dell'ASpl. Le proposte emendative vanno in tal senso, destinando parte dell'aumento contributivo previsto dal disegno di legge a tali finalità di assicurazione sociale. Appare evidente, poi, la connessione con il tema del salario di riferimento per il lavoro autonomo, in relazione all'accesso alle tutele, sul quale si sono soffermati i senatori del suo Gruppo precedentemente intervenuti, alle cui considerazioni si richiama.

Rileva, poi, che le modalità di calcolo dell'indennità di cui all'articolo 22 del disegno di legge, che privilegiano un profilo di continuità nel rapporto di lavoro, penalizzano fortemente i lavoratori di alcuni settori, in particolare quelli agricoli. Tale regolamentazione condiziona negativamente sia l'entità dell'erogazione, sia la contribuzione previdenziale prevista. In proposito, richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sulle proposte emendative destinate a graduare gli incrementi contributivi per il settore del facchinaggio e del trasporto, che, in ragione del recente passaggio alla piena contribuzione previdenziale, è già gravato da elevati costi.

Quanto ai fondi di solidarietà, gli emendamenti riferiti agli articoli 42 e seguenti sono diretti ad assicurare adeguate forme di sostegno per i lavoratori dei diversi comparti, soprattutto nei settori di ridotte dimensioni, valorizzando e recuperando anche il positivo apporto della contrattazione collettiva, che soprattutto nel settore dell'artigianato ha prodotto pregevoli risultati.

La senatrice [BLAZINA](#) (PD) interviene per illustrare gli emendamenti riferiti agli articoli del Capo V, soffermandosi, in particolare, sui temi dell'occupazione femminile e delle misure a sostegno della genitorialità, che la riforma affronta, a suo avviso, in modo lacunoso sotto molteplici profili. Ricorda infatti che una delle maggiori criticità del mercato del lavoro è rappresentata dalla disoccupazione femminile, che rischia di aumentare in ragione degli effetti prodotti dalla recente riforma del sistema pensionistico ed anche dalla riduzione dei servizi sociali da parte degli enti locali.

Dà conto quindi degli emendamenti presentati all'articolo 55, diretti a individuare il giusto equilibrio tra semplificazione della procedura per le imprese e massima garanzia dei lavoratori, sottolineando la necessità di estendere anche queste tutele alle diverse tipologie contrattuali.

Gli emendamenti presentati all'articolo 56, invece, intendono eliminare l'alternatività tra congedo di paternità e congedo di maternità, apportando anche correzioni minime alle modalità di utilizzazione e di individuazione del campo di applicazione del *voucher* per i servizi di *baby sitting*.

Illustra, infine, l'emendamento 51.0.4, diretto a ripristinare l'operatività del fondo, di cui all'articolo 2 della legge 247 del 2007, intervenendo sulle modalità di gestione e senza la previsione di alcun ulteriore onere finanziario.